

## IL COMMENTO

BANCHIERI EGOISTI  
O PREDE RISCHIOSE?

STEFANO LEPRI

Unicredit ha chiesto troppo, oppure ha scoperto che il Monte dei Paschi sta molto peggio di quanto si credesse finora? Questo è il logico interrogativo che viene in mente a chi segue il funzionamento di una economia di mercato. Ma no, è anche peggio di così, perché siamo in un Paese in cui le banche non possono fallire. Unicredit sapeva di poter chiedere molto perché il governo ha bisogno di salvare il Monte. — P. 19

BANCHIERI  
EGOISTI  
O PREDE RISCHIOSE?

STEFANO LEPRI

Unicredit ha chiesto troppo, oppure ha scoperto che il Monte dei Paschi sta molto peggio di quanto si credesse finora?

Questo è il logico interrogativo che viene in mente a chi segue il funzionamento di una economia di mercato. È una buona domanda, come si usa dire. Ma no, è anche peggio di così, perché siamo in un Paese in cui le banche non possono fallire. Unicredit sapeva di poter chiedere molto perché il governo ha bisogno di salvare il Monte con una soluzione presentabile, che del mercato abbia almeno le apparenze. Il governo sa però anche di non poter concedere più di tanto perché a qualsiasi prezzo si accordi, data la grande impopolarità dei banchieri, qualche forza politica sosterrà che si è fatto un regalo a Unicredit.

Peggio ancora è che la rottura del negoziato ridarà fiato a chi sostiene che il Mps può anche restare solo: scelta con cui certo si butterebbero via più denari di quanti possa averne osato chie-



dere Unicredit. La quale Unicredit, peraltro, può ricordare il precedente delle condizioni di favore a cui Popolare di Vicenza e Venetobanca passarono alla rivale Intesa Sanpaolo. Meglio sarebbe stato cercare acquirenti esteri. Una grande banca europea interessata a penetrare in Italia potrebbe forse tenere aperti molti più sportelli di quanti ne possa desiderare una italiana già presente sui territori. Oppure si teme di mettere a nudo che in una pura logica di mercato, e non di potere italiano, il Mps non interessa a nessuno?

Tra le grandi aziende bancarie italiane il processo di concentrazione è già andato avanti a sufficienza. Di aggregazioni ne servono altre e numerose, ma ai livelli più bassi, dove molti istituti piccoli sono troppo deboli per restare soli, come insiste la Banca d'Italia. Per la stessa Unicredit sarebbe meglio muoversi oltrefrontiera. Una grande azienda privata può pensare di mettere a carico dei contribuenti le perdite, e tenere per sé i profitti, se già da sé la politica si è ficcata in un vicolo cieco. Da anni in Italia si dice tutto il male possibile dei banchieri per poi, in un polverone di demagogia, far pagare il conto al Tesoro invece che ai responsabili dei disastri. Complica le cose l'orgoglio di poter vantare che abbiamo la più antica banca del mondo. L'ha rovinata chi la possedeva per annosa tradizione, gli enti locali senesi. Ma è ormai dal 2015 che non la controllano più; e da allora nessuno, con tutti gli sforzi, è riuscito a risanarla. —